

SPOSTAMENTI INTERNI DELLA POPOLAZIONE PATTESE (2011 – 2021)



La popolazione di un centro urbano si trasferisce da una zona all'altra soprattutto in base al reddito: chi può permetterselo, infatti, si sposta nelle zone più fornite di negozi, uffici e servizi (sanitari, culturali, ricreativi) ed in quelle in cui la qualità della vita è più alta (verde pubblico, salubrità dell'aria, panoramicità), mentre i più poveri sono costretti a restare o ad andare dove

vivere costa meno (per affitti di casa e prezzi di vendita dei beni primari), anche se le condizioni ambientali sono scadenti e se dovranno perdere più tempo per raggiungere il lavoro, gli uffici centrali ed i servizi essenziali. L'amministrazione cittadina può influenzare in modo decisivo queste migrazioni interne con le sue scelte di politica urbanistica (piano regolatore, opere di riqualificazione, trasporti pubblici, viabilità, piano commerciale, manutenzioni) e con il suo rapporto (più o meno rilevante) con gli interessi e la rendita dei privati.



A Patti i dati assoluti sugli spostamenti della popolazione tra rioni, contrade e frazioni testimoniano oggi flussi più modesti che in passato tra zone centrali e



periferiche, tra zone degradate (Centro Storico) e zone di nuova costruzione, più che altro per una sostanziale stagnazione delle condizioni socio-economiche ma, incrociati con l'analisi delle politiche abitative, danno comunque un quadro degli squilibri nell'uso del territorio e di quali interessi siano stati meglio tutelati nell'azione amministrativa.

Prima di proseguire, però, la nostra inchiesta di 9 anni fa sugli spostamenti interni dei cittadini pattesi, aggiornandola agli ultimi dieci anni, premettiamo brevemente un quadro dell'**andamento generale della popolazione** (fonte: Istat) rispetto ai parametri di mortalità-natalità ed ai saldi migratori. Tra il 2011 e il 2021 infatti la popolazione pattese è diminuita (da 13.038 a 12.788 ab.) per questi 2 fattori:

1. il numero delle nascite è calato, in termini assoluti, a 75, rispetto alle 119 del 2011 (con un indice di natalità - cioè di nati ogni 1.000 abitanti - sceso da 8,8 a 5,8), ed inoltre le nascite sono diventate minori dei decessi (che sono stati nell'ultimo anno 153), con un saldo naturale di -78;

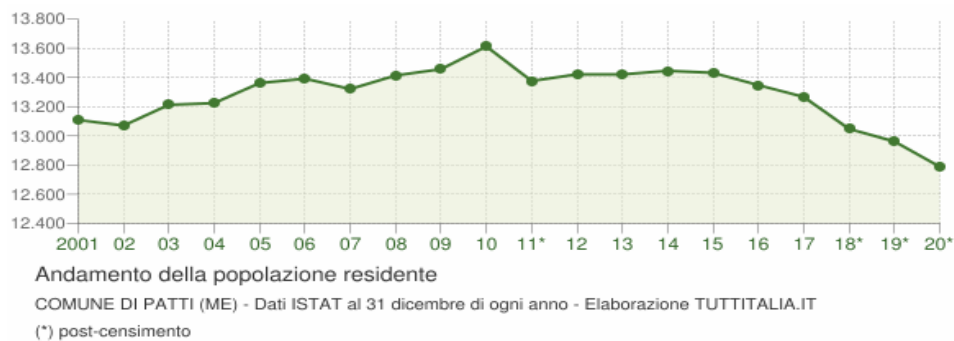
2. i residenti che vanno via (236) sono oggi più numerosi di quelli che si trasferiscono nella nostra cittadina (217) mentre nel 2011 i cancellati dall'anagrafe erano stati 206 e i nuovi iscritti 280. Risultano oggi in calo persino i migranti, che nel

2021 sono stati 520, ossia il 4,1% della popolazione residente, contro i 527 del 2011, e contro il picco dei 588 del 2015, quando rappresentavano il 4,4% dei residenti): questo dato è significativo, dato che i migranti sono persone giovani e più propense dei patesi a trasferirsi subito, in cerca di condizioni lavorative ed abitative migliori.

Riassumiamo questi dati sulla **popolazione patese** nella **Tabella 1**:

anno	abitanti	decessi	nascite	saldo	natalità	emigrati	immigrati	saldo	migranti
2011	13.038	154	114	-40	8,8	206	280	+74	527
2021	12.788	153	75	-78	5,8	236	217	-19	520

E' interessante considerare anche il **grafico** (elaborato da *Tuttitalia*) sull'andamento della **popolazione patese dal 2001 al 2020**, perché mostra il netto cambiamento tra crescita e declino del numero di abitanti, proprio a partire dall'anno iniziale della nostra attuale indagine.



Ma passiamo ora al tema centrale della nostra inchiesta (**dove sono andati a vivere i patesi negli ultimi 10 anni**), utilizzando, come avevamo già fatto prima (dato che l'ISTAT disaggrega le rilevazioni solo fino al Comune) **i dati degli iscritti nelle liste elettorali**, che non comprendono, naturalmente, la *popolazione tra 0 e 17 anni*.



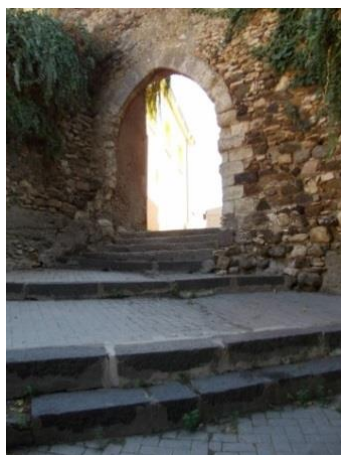
Precisiamo, però che, se tra il 1977 ed il 2011 (il periodo considerato nella nostra prima inchiesta) questa fascia d'età ha rappresentato mediamente il 21,7% dei residenti, oggi, a causa dell'invecchiamento della popolazione patese, rappresenta ormai solo il 15,4%.

Precisiamo anche che, avendo interesse solo per i residenti a Patti, abbiamo sottratto al numero degli elettori per sezione, sia nelle elezioni comunali del 2011 che in quelle del 2021, quello degli *elettori AIRE* (Anagrafe Italiana Residenti all'Estero), obbligati ad iscriversi nelle sezioni elettorali dei territori d'origine solo per votare alle amministrative. Il loro numero, irrilevante nel 2011 (110 iscritti nelle 15 sezioni), è aumentato notevolmente nel 2021 (1.344), con punte impressionanti in alcune aree: nelle 3 sezioni della zona Centro-Orti (4-5-6) gli elettori residenti all'estero sono 602 su 2.614 elettori e nella sezione di Sorrentini (la 10) ben 319 su 468 elettori!

Faremo un primo confronto complessivo, considerando le **variazioni nelle 15 sezioni** elettorali, che, diversamente dal periodo precedente, sono rimaste uguali, in questi 10 anni, sia per numero che per composizione territoriale. Per semplificare, abbiamo raggruppato alcune sezioni per aree omogenee: Centro Storico (1-2), Aree Centrali (3-4), Orti-Acquafico (5-6), Patti Marina (7-8), Case Nuove (14-15). (**Tabella 2**)

anno	Centro Storico	Area Centrale	Orti Acquafico	Patti Marina	Case Nuove	Mongiove	Scala	San Cosimo	Gallo	Sorrentini
2011	2.011	2.059	1.856	1.677	1.749	882	481	434	557	187
2021	1.815	1.836	1.389	1.603	1.713	840	394	390	497	149
saldo	-196	-223	-467	-73	-36	-42	-87	-44	-60	-38
in %	-9,75	-10,83	-25,16	-4,35	-2,06	-4,76	-18,1	-10,14	-10,8	-20,32

Data la diminuzione della popolazione pattese nel decennio considerato (-1,92%), era ovvio attendersi anche una riduzione diffusa di elettori, ma colpisce la diversa percentuale di calo nelle varie zone e soprattutto l'inversione di tendenza per alcune aree, che prima erano in decremento o, al contrario, in espansione: mentre il Centro Storico e l'Area Centrale, infatti, sembrano migliorare, stabilizzando la perdita di abitanti, colpiscono l'ulteriore flessione del 25,16% dell'intasatissima zona di Orti-Acquafico, già nettamente in calo nel precedente decennio, ed ancora di più, per le frazioni, la vistosa riduzione nella sezione di Scala (che comprende anche l'area turistica del Tindari) e l'ulteriore spopolamento di Sorrentini, molti dei cui abitanti (come abbiamo visto dall'AIRE), sono oggi residenti all'estero. Appaiono stabili le zone costiere della Marina e di Mongiove, mentre la zona collinare di Case Nuove,



che appariva nel decennio precedente in netto aumento di popolazione, ora, con il suo -2,06%, si mette in linea con la contrazione generale della popolazione (-1,92%).

Per quanto riguarda sia il **Centro Storico** che alcune particolari **zone di recente espansione**, però, i risultati appaiono più significativi se si disaggregano i dati delle sezioni e si riaggregano negli antichi 8 rioni cittadini e nelle singole contrade, anche al fine di verificare l'efficacia di recenti (e contestati) lavori pubblici di risanamento e delle agevolazioni ad alcune iniziative private.

Ricordiamo che questa ulteriore analisi è stata possibile perché **l'Ufficio Elettorale del Comune**, che ringraziamo vivamente, ci ha di nuovo fornito, dopo 10 anni, l'elenco anonimo del numero di elettori per strada, sia per il 2011 che per il 2021, e lo stradario delle sezioni, consentendoci così di riorganizzare i dati dei residenti.

Con questo metodo appare chiaro che negli 8 rioni cittadini del **Centro Storico** continua lo stillicidio degli abitanti, che suggerisce come, man a mano che

muoiono i più anziani, non ci sia alcun ricambio generazionale, perché figli e nipoti vivono ormai altrove (in paese o fuori paese). E al di là dell'agonia dei vicoli, alcuni dei quali sono ormai del tutto privi di abitanti, impressiona il calo nelle strade principali: negli ultimi 10 anni in Via Garibaldi, che racchiude a nord la città vecchia, si sono ridotti di un terzo gli elettori (da 94 a 62), in Via Roma (pure restaurata di recente) si sono quasi dimezzati (da 47 a 26), come nella Via Magretti, che si snoda tra la Cattedrale e la Villa Comunale (da 113 a 67), mentre in Piazza Cavour, accanto alla sede centrale del Municipio, si sono più che dimezzati (da 17 a 7). E sono calati di un terzo gli elettori (da 94 a 62) anche nella parte più bassa del Centro storico, in via Nicolò Gatto Ceraolo, cuore del rione di San Domenico. Sono rimasti quasi stabili solo i rioni più piccoli (Pollini e Sant'Antonio), più attrattivi forse perché dotati di un carattere identitario e delineati nettamente dalle caratteristiche architettoniche (Pollini è rione tipicamente arabo) o storiche (*Arret'ò Casteddu* è area culturalmente legata alla Cattedrale, che mantiene ancora vivo il culto di Sant'Antonio Abate). Stupiscono invece le flessioni di abitanti nei rioni di San Michele e di San Nicola-Buccirìa, che pure hanno visto recenti ed imponenti ristrutturazioni pubbliche, l'apertura di vari *Bed&Breakfast* e, intorno a San Nicola, di ben 4 locali di ristorazione. Bisogna aggiungere che il vuoto attestato dai dati è attenuato in parte, nei fatti, dalla presenza vivace dei migranti indiani e albanesi, che naturalmente non compaiono nelle liste elettorali, e da quella dei residenti fuori paese, che tornano nei periodi di vacanza.



Abbiamo riassunto nella **Tabella 3** i dati disaggregati degli **8 antichi rioni** cittadini:

anno	Cattedrale	Sant'Ippolito	Villa	Pollini	Sant'Antonio	S.Michele	S.Nicola	S.Domenico
2011	197	161	334	48	102	121	308	330
2021	146	129	275	51	93	96	255	231



Bisogna chiedersi allora, di fronte a questi dati, come mai dagli elenchi delle due Sezioni elettorali del Centro Storico risultava per il 2021 un miglioramento nel calo della popolazione. Per rispondere a questa domanda precisiamo che nel rione Villa-San Leonardo della Tabella 3 abbiamo incluso solo i dati delle vie cittadine, escludendo quelli di alcune **Contrade** (Fontanella, Fontanarame, Monte), che, pur comprese in quelle sezioni, non fanno effettivamente parte degli antichi rioni e sottolineiamo che solo esse risultano oggi in controtendenza rispetto al *trend* della popolazione del Centro Storico (essendo passate complessivamente da 81 a 135 abitanti), perché

interessate negli ultimi anni dal proliferare di aziende agrituristiche (agevolate dalla Regione ed ultimamente meno colpite dalle restrizioni legate alla pandemia) e da una residua espansione edilizia, con forme ancora di lottizzazione.

Questo fattore di crescita vale non solo per le **Contrade** vicine al Centro Storico, ma anche per altre, dislocate in diverse aree periferiche (Carasi, Prato, Provenzani, San Paolo, Rasola, Cuturi, Colonna e Mustazzo, che è contornata dalla lunga e popolosa Via Agliastri) di cui riassumiamo complessivamente i dati nella **Tabella 4**:

anno	Carasi	Prato	Provenzani	Fontanella	Rasola	Colon.	Cuturi	S.Paolo	Mustaz.	Agliastri
2011	31	39	87	0	32	30	13	68	26	216
2021	39	51	127	40	56	43	41	105	80	311

Ricordiamo che in contrada Rasola sono stati sbloccati (e riaperti alla vendita) un paio d'anni fa i complessi edilizi lottizzati costruiti poco sopra la ferrovia, che erano rimasti a lungo sequestrati per irregolarità nelle opere di urbanizzazione, e che, nella parte della contrada subito sotto la statale 113, è stato acquistato l'anno scorso, da una grande impresa, un vasto terreno con i resti di due costruzioni antiche (nella foto accanto com'erano prima della demolizione oggi in atto), destinato ad ospitare, previa lottizzazione, un complesso turistico o residenziale (vedi <https://www.ilpaeseinvisibile.it/la-foto-della-settimana-n-144-ristrutturare-o-demolire.htm> del 20/04/2021).



CONCLUDENDO, proviamo ora a rispondere alla domanda che ci ponevamo all'inizio: negli ultimi 10 anni **dove sono andati a vivere i pattesi?** Diciamo innanzitutto che, anche se Patti è terra di emigrazione fin dai primi del '900, oggi, in misura maggiore di prima, i pattesi sono andati a vivere **fuori** paese (e tra questi un buon gruppo all'estero). Per chi si è mosso invece all'interno della cittadina (e pensiamo anche alle giovani coppie), l'obiettivo è stata una **casa nuova**, fornita dei confort che le case della zona antica non offrono e di un posto auto sotto casa, introvabile in zone ormai sature, indipendentemente dal contesto urbano esterno, che in effetti offre poco dappertutto (niente Cinema e Teatri, Parco comunale sempre chiuso, l'unica Biblioteca raggiungibile solo con mezzi privati, niente Centri Sportivi centrali). Per questo si vedono fiorire ancora qua e là nuovi cantieri, nonostante le tante case vuote, e si accaparrano terreni edificabili, che l'imminente Variante al Piano Regolatore, con buona pace della formula del "consumo zero di territorio", offrirà ancora, sia all'interno del contesto urbanizzato, ridefinendo i terreni agricoli, sia nelle zone a vincolo paesaggistico, purché non si superino i 2 piani di altezza.

Ma questi dati ci dicono soprattutto **dove non sono andati** i pattesi residenti, attestando il fallimento sia delle riqualificazioni del **Centro Storico**, che hanno inutilmente stravolto alcuni antichi contesti architettonici (Via Roma, Piazza San Nicola, Porta San Michele), sia delle politiche di proliferazione dei locali di ristoro, che, se attirano per lo più una clientela estiva non residente, nel resto dell'anno non possono sostituire quei poli di



socializzazione (centri culturali, scuole musicali e di teatro, musei di nuova concezione, emeroteche, mercatini, botteghe artigianali, ecc.) di cui un Centro Storico avrebbe bisogno, perché potrebbero favorire il ritorno di abitanti consapevoli del valore formativo ed identitario della memoria dei luoghi (e non possiamo non ricordare in proposito quei palazzi pubblici da anni tenuti volutamente chiusi, come Palazzo Galvagno o Palazzo Sciacca Baratta, o sottoutilizzati, come l'ex-convento di San Francesco).



Al contrario le uniche politiche abitative verso gli antichi rioni mirano a premiare i grandi proprietari assenteisti, che hanno lasciato andare in rovina interi palazzi, con una formula di *social housing* che rafforzerà il carattere di marginalità del tessuto abitativo (pur ammesso che il progetto vada al di là dell'acquisto degli stabili).

Ancora una volta, inoltre, possiamo dire che i Pattesi non si sono trasferiti neanche nelle pur bellissime **zone costiere** (Marina, Mongiove), dove un certo tipo di politica turistica ha lasciato costruire in passato seconde case e mirato a favorire oggi



solo locali privati di ristorazione, senza investire in serie infrastrutture turistiche (attracco per le isole Eolie, porticciolo turistico, piste ciclabili, piscine, trasporti pubblici) e neppure in quel turismo balneare (campeggi attrezzati), che, nonostante vari (e

maldestri) tentativi, hanno avuto successo solo fuori Comune, mentre cifre pubbliche sproporzionate sono state spese in parchi giochi che non necessitavano della fantasia di giovani architetti o in un molo d'attracco privo del nulla osta del Genio Civile.

Ci auguriamo che l'oggettività di questi dati disarmanti sulla popolazione pattese e sui flussi abitativi possa comunque servire ai cittadini per richiedere dal basso diverse politiche urbanistiche e che possa aiutare i nuovi amministratori ad evitare di ripetere errori passati.